

STRUMENTI

51

COMMENTARI

Collana Strumenti - Commentari:

9. Walter BRUEGGEMANN, *Genesi*
10. Fred B. CRADDOCK, *Luca*
12. Charles COUSAR, *Galati*
13. William H. WILLIMON, *Atti degli apostoli*
15. J. Gerald JANZEN, *Giobbe*
17. Lamar WILLIAMSON JR, *Marco*
19. Terence E. FRETHEIM, *Esodo*
20. Thomas G. LONG, *Ebrei*
22. Walter BRUEGGEMANN, *I e II Samuele*
23. James LIMBURG, *I dodici profeti. Parte prima*
24. Dennis T. OLSON, *Numeri*
25. Joseph BLENKINSOPP, *Ezechiele*
26. Douglas R.A. HARE, *Matteo*
27. Carol M. BECHTEL, *Ester*
29. Paul D. HANSON, *Isaia 40 - 66*
31. Elizabeth ACHTEMEIER, *I dodici profeti. Parte seconda*
37. W. Sibley TOWNER, *Daniele*
38. Gerard SLOYAN, *Giovanni*
41. Robert W. JENSON, *Cantico dei Cantici*
42. P.D. MILLER, *Deuteronomio*
43. M.E. BORING, *Apocalisse*
44. Samuel E. BALENTINE, *Levitico*
46. J. Clinton McCANN, *Giudici*
47. D. Moody SMITH, *Le lettere di Giovanni*
48. Ernest BEST, *II Corinzi*
49. Katharine DOOB SAKENFELD, *Ruth*
50. James Luther MAYS, *Salmi*

Richard D. Nelson

I E II RE

Edizione italiana
a cura di Fernanda Jourdan Comba

Claudiana - Torino
www.claudiana.it - e-mail: info@claudiana.it

Richard D. Nelson

insegna ebraico biblico e Antico Testamento presso la Perkins School of Theology della Southern Methodist University di Dallas. Esperto di teologia biblica, di istituzioni veterotestamentarie e della tradizione deuteronomistica, è autore di numerosi saggi e pubblicazioni, fra cui segnaliamo: *Rorising Up a Faithful Priest. Community and Priesthood in Biblical Theology* (Louisville, 1993); *Joshua. A Commentary* (Louisville, 1997); *Deuteronomy. A Commentary* (Louisville, 2002); *From Eden to Babel. An Adventure in Bible Study* (St. Louis, 2006).

Questo volume è stato pubblicato con il contributo dell'8% della Chiesa evangelica valdese (Unione delle chiese valdesi e metodiste) cui va il nostro ringraziamento.

Scheda bibliografica CIP

Nelson, Richard D.

I e II Re / Richard D. Nelson ; a cura di Fernanda Jourdan Comba

Torino : Claudiana, 2010

328 p. ; 24 cm. - (Strumenti)

ISBN 978-88-7016-814-3

1. Bibbia. Antico Testamento. Libri dei Re - Commenti

222. 507 (CCD. 22)

ISBN 978-88-7016-814-3

Titolo originale:

First and Second Kings

© John Knox Press 1988

Per l'edizione italiana:

© Claudiana srl, 2010

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

e-mail: info@claudiana.it

sito internet: www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

16 15 14 13 12 11 10 1 2 3 4 5

Copertina: Umberto Stagnaro

Redazione: Sergio Ronchi

Stampa: Stampatre, Torino

La costruzione del Tempio

I Re 6 - 7

Questa sezione dovrebbe risultare familiare a chiunque abbia mai preso parte a una visita guidata a un monumento famoso. Si tratta del linguaggio di una tipica guida turistica che snocciola statistiche in cubiti, bati e date (6,1.37-38), indicando le caratteristiche interessanti, talvolta a casaccio, e tirando in lungo con aneddoti (6,7; 7,13-14.46-47). Il narratore di questa sezione, come una guida, cerca di impressionare, di meravigliare, di fissare nella mente del lettore un effetto generale di questo monumento particolare.

Lo scopo di questi capitoli non consiste nel fornire una copia del progetto, da cui si possa ricostruire il Tempio originale di Salomone, bensì di intimidire il lettore con la grandezza e lo splendore dell'edificio. La pietra è ricoperta di legname di cedro, e il cedro è ricoperto d'oro. Artistici bassorilievi decorano ogni parete e ogni porta. Il testo trasmette ai lettori originari un'immagine del tempio distrutto, alcuni di loro probabilmente lo ricordavano ancora (Esd. 3,12). Prenderemo in considerazione in primo luogo il modo in cui la descrizione è strutturata per produrre l'effetto desiderato, poi rifletteremo sulle implicazioni teologiche nei riguardi del Libro dei Re e del lettore odierno.

5.1 Una guida al Tempio

Le attività edilizie di Salomone sono descritte nei capitoli 6 e 7. L'enfasi principale cade sulla descrizione del Tempio, che precede (6,1-38) e segue (7,13-51) quella più superficiale degli altri edifici pubblici di Gerusalemme

(7,1-12). L'attenzione è rivolta soprattutto all'interno del Tempio e al suo arredamento, che la gente comune non avrebbe mai potuto vedere, pur non ignorandone l'esterno. Forse è stata usata qualche fonte archivistica per descriverlo, oppure un rimaneggiamento letterario delle istruzioni date agli artigiani, ma la descrizione stessa potrebbe facilmente essere stata redatta in base a un'osservazione diretta o a memoria. Torna in mente Giuseppe Flavio e la Mishnah che descrivono il successivo Secondo Tempio dopo la sua distruzione. Una dorata atmosfera di ricordo avvolge la realtà concreta della pietra e del cedro.

Manca, alla presentazione, l'ordine e la struttura di un manuale moderno, ma essa continua a esercitare un impatto sul lettore suscitando un forte sentimento di meraviglia e di timore reverenziale, anche se l'edificio non sarebbe imponente secondo i criteri attuali. L'immagine mentale è suscitata dinamicamente con l'uso di verbi narrativi: «egli costruì, fece, collegò, fece scolpire». All'interno di questa struttura narrativa vi sono descrizioni semplici che usano frasi nominative. Nel testo c'è parecchia confusione. Molti particolari ci risultano oscuri perché non capiamo più i termini architettonici che vengono usati. In ogni caso, probabilmente neanche i primi lettori li comprendevano! Si consideri quante parafrasi vengono accumulate per spiegare il «reticolato» in 7,17.

Il cap. 6 fornisce la descrizione dell'edificio stesso, incorniciata dalle informazioni cronologiche dei vv. 1 e 38. Nei vv. 2-10 si crea un'immagine mentale dell'esterno del Tempio: le dimensioni complessive (vv. 2-3; in realtà si tratta delle dimensioni interne), le costruzioni attorno ai muri esterni (vv. 4-6.8), il tetto (v. 9; visto ancora una volta dall'interno) e di nuovo le strutture che lo circondano, all'esterno (v. 10). L'attenzione si concentra sulle pietre, sino all'affermazione conclusiva del v. 9a; poi si sposta sul legname (vv. 9b-10).

Dopo una seconda descrizione riassuntiva (v. 14), i vv. 15-36 conducono il lettore all'interno. L'attenzione si muove tutt'intorno, come una cinepresa panoramica, che si focalizza sui particolari delle sculture (vv. 18.29). L'oro brilla su ogni superficie. I vv. 16-28 si concentrano sul santuario più interno, il luogo santissimo, dando al lettore la possibilità di contemplare i cherubini. Con uno spostamento grammaticale al perfetto dei verbi, i vv. 29-36 indicano un cambiamento di argomento. Il lettore si trova adesso all'esterno del più segreto luogo santissimo, osservandone le pareti (v. 29), il pavimento (v. 30) e poi di nuovo le porte del santuario (vv. 31-32); quindi viene fatto uscire dall'ingresso principale (vv. 33-35) per dare un'occhiata al cortile interno (v. 36). La sezione si conclude (vv. 37-38) con una eco cronologica del v. 1 e con un capovolgimento del ritornello «dopo aver finito di costruire la casa» (vv. 9.14; «cominciò a costruire la casa», v. 1) e con la frase «la casa fu terminata [...] Salomone la costruì» (v. 38; traduzione letterale dall'ebraico).

La rapida illustrazione degli edifici profani di Salomone in 7,1-12, è piena di difficoltà lessicali, grammaticali e testuali. Soltanto sulla base di scavi

5. La costruzione del Tempio (I Re 6 - 7)

riguardanti lo stile architettonico *bit-hilani*, specialmente a Meghiddo, possiamo comprendere che i vv. 6-8 descrivono probabilmente un complesso integrato di edifici. Le descrizioni sono stringate e vi si precisano soltanto le caratteristiche salienti. Non si suppone che il lettore vi si interessi eccessivamente. In 7,1 «palazzo» è un titolo generale che riguarda tutto il complesso degli edifici. Si descrivono prima di tutto i fabbricati (vv. 2-8), poi i materiali (vv. 9-12). L'attenzione principale è rivolta a una visione interna della casa della foresta del Libano, che sarà menzionata di nuovo in 10,17.21.

C'è un'alterazione cronologica, nel senso che il Libro dei Re intende dire che i tredici anni del v. 1 sono venuti dopo i sette anni della costruzione del Tempio (9,10). Spostando queste costruzioni più avanti nel tempo, inserendole in mezzo al materiale riguardante il Tempio, e integrandole da un punto di vista architettonico con il luogo sacro (v. 12), il narratore subordina fermamente quegli edifici profani alla casa del Signore. Tanto la casa della foresta del Libano, quanto il complesso descritto nei vv. 6-8 sono notevolmente più grandi del santuario, ma sono stati efficacemente relegati nella condizione di interessanti appendici. Essi evidenziano la gloria di Salomone, senza peraltro sminuire la meraviglia del Tempio.

I vv. 13-50 descrivono inizialmente il lavoro realizzato in bronzo, con Chiram come soggetto (vv. 13-47), poi gli arredi d'oro; e qui il soggetto è Salomone (vv. 48-50). Chiram è presentato dapprima in un modo calcolato per attirare l'ammirazione. Ogni articolo è introdotto da una frase narrativa che ha Chiram come soggetto (15a, le colonne; 23a il mare; 27a, le basi; 38a, le conche; 40a, oggetti vari), seguita da frasi descrittive nominative che forniscono prima le misure e poi (mescolati con verbi narrativi) altri particolari. I vv. 41b-45 riassumono tutto ciò in una lista leggermente diversa degli oggetti descritti. L'interesse dei vv. 46-47 rimane il bronzo, ma il soggetto grammaticale si sposta su Salomone. Ciò fornisce la possibilità di una transizione per quanto riguarda gli accessori d'oro dei vv. 48-50, come pure l'uso della parola «utensili» nei vv. 45.47.48.51 (arredi). I vv. 46-47 precisano chiaramente che Salomone era il primo motore dietro le prestazioni di Chiram.

L'obiettivo di impressionare il lettore persiste: la complicata lavorazione delle due colonne; l'ampia dimensione e capacità del mare, per lo meno secondo i criteri dell'antichità; le basi, che apparentemente si potevano spostare su ruote e pesavano almeno una tonnellata metrica quando erano piene; le sculture; l'incalcolabile peso del bronzo. Quell'intenzione è spinta all'estremo nei vv. 48-50. Le parole ripetute «d'oro fino [...] d'oro», alla fine e a metà di ogni versetto, fa penetrare in profondità un'impressione di ricchezza illimitata. Per finire, il v. 51 fornisce una conclusione per l'insieme dei capitoli 6 e 7.

5.2 Preoccupazioni teologiche

I capitoli 6 e 7 hanno anche un lato teologico. Non si trattava di un edificio comune, ma di una struttura per collocarvi l'arca (6,19). Non si poteva permettere che una cosa qualsiasi profanasse l'integrità dei suoi muri (6,6). Nessun suono sgraziato, specialmente non quello di attrezzi di ferro (Deut. 27,5; Gios. 8,31), doveva disturbare il processo di costruzione (6,7). La madre israelita di Chiram è menzionata con cura affinché non si credesse che un pagano aveva costruito quell'opera sacra (7,14). Le colonne gemelle recavano i nomi della sicurezza e della stabilità: Iachim, «è solido» e Boaz, «con forza» (7,21). Può darsi che il mare fosse un simbolo del caos controllato. La fertilità, dono di Dio, è ricordata nelle opere d'arte: zucche, fiori, alberi di palma, centinaia di melograni (cfr. l'effluvio erotico dei palmizi e dei melograni nel Cantico dei Cantici), persino buoi (7,25.29). I cherubini custodi (6,23-29; 7,29.36) segnalano la presenza di Dio (Sal. 18,10; 99,1; I Sam. 4,4).

La cronologia introduttiva (6,1) trasforma l'evento della costruzione del Tempio nell'apogeo della saga d'Israele fino a quel momento. Segna la fine di una cronologia che era stata attentamente calcolata dallo storico deuteronomistico a partire da Deut 1,3. In pari tempo è attentamente sincronizzata con la cronologia regale del Libro dei Re, che comincia in 2,11. In tal modo la costruzione del Tempio è collocata nel punto centrale della storia di Israele con Dio, ed è coordinata con l'evento salvifico fondamentale dell'esodo.

Anche altri temi del cap. 7 forniscono precisi collegamenti con il passato di Israele. Chiram è presentato come un secondo Besaleel (cfr. v. 14 con Es. 31,2-3). Alcune tra le sculture di bronzo e la maggior parte delle opere d'oro di Salomone sono una eco degli arredi del tabernacolo (cfr. v. 40 con Es. 27,3; vv. 48-50 con Es. 25,23.29.31.38; 30,3). (Da un punto di vista storico-critico, può darsi che in realtà Esodo dipenda dal Libro dei Re; ma da un punto di vista canonico la storia procede nell'altra direzione!). Il v. 51 del cap. 7 rinvia alle consacrazioni di Davide in II Sam. 8,10-12 e alla sconcertante consacrazione del bottino di Gerico, fatta da Giosuè in Gios. 6,24.

I capitoli 6 e 7 di tanto in tanto spingono anche lo sguardo in avanti, ma in modo più sinistro. La menzione dell'esodo dall'Egitto dà l'avvio a una traiettoria teologica che inizialmente si collega in modo evidente con l'elezione, il patto e il Tempio (8,9.16.21.51.53). Ma l'evento dell'esodo viene rapidamente collegato con la minaccia di Dio (9,9; II Re 17,7; 21,15) e il Libro dei Re termina con un capovolgimento di quell'esodo e un ritorno traumatico in Egitto (II Re 25,26; cfr. Deut. 28,68).

L'opera gloriosa di Salomone sarà gradualmente distrutta, man mano che la trama dei Re discende dall'apogeo della costruzione del Tempio. Sisac svaligerà il tesoro (14,26). Acaz smantellerà le basi e toglierà i buoi che sostenevano il mare (II Re 16,17). Ezechia staccherà l'oro dalle porte (II Re

5. La costruzione del Tempio (I Re 6 - 7)

18,16). II Re 24,13 racconta che Nabucodonosor spezzò gli utensili d'oro che Salomone aveva fatto e nel disastro finale bruciò il Tempio stesso (II Re 25,9). L'oro e l'argento vengono liquefatti e i grandi utensili di bronzo sono fatti a pezzi (II Re 25,13-17). Questo elenco finale è un'eco vuota del fiducioso inventario del cap. 7 (cfr. i vv. 40.50 con II Re 25,14-15; i vv. 41.43-44 con II Re 25,16; i vv. 15-18 con II Re 25,17).

Questa strana miscela di gioioso ottimismo e di inquietanti presagi è centrata sul discorso che Dio fa a Salomone nel linguaggio deuteronomistico (6,11-13). La fiducia nel Tempio di Salomone sembra essere sottolineata dalla promessa di Dio di «abitare in mezzo» al popolo, di non abbandonarlo mai. L'uso del verbo teologicamente importante di «abitare» (*šakan*) collega la promessa con l'aspettativa fondamentale di Deut. 12,5 e allude alle promesse incondizionate della teologia di Sion (Sal. 68,16; 135,21).

Ma qui la promessa di Dio è trasformata in una proposizione subordinata di una frase al condizionale. *Se* Salomone osserverà fedelmente la legge, *allora* Dio confermerà la parola detta un tempo a Davide. Quale parola? Non può riferirsi alla promessa dinastica di II Sam. 7, perché questa è già stata stabilita (II Sam. 7,12-13), ed esclude precisamente ogni possibilità di condizionamento (II Sam. 7,14-16). Il v. 12 del cap. 6 deve invece riferirsi alla promessa condizionata di 2,4: quella del «trono d'Israele», il regno del Nord. Perciò il v. 13 aggiunge una terza promessa condizionata, alle due che Salomone ha già ricevuto (2,4 e una lunga vita in 3,14). La dimora continua di Dio in mezzo al popolo e una promessa di mai abbandonarlo dipendono dalle incerte fondamenta dell'obbedienza di Salomone. Pare che fino a questo momento tutto vada bene (3,3), ma naturalmente la fedeltà del re vacillerà (11,9-10). Così come si mettono le cose, Israele e Giuda non hanno in realtà nessuna garanzia della presenza di Dio, nessuna certezza che Dio non li abbandonerà.

Il Tempio ha una fondamentale importanza per il Libro dei Re. La descrizione della sua costruzione, situata «nel mezzo del tempo», cerca di comunicarne la rilevanza dando risalto alla magnificenza dell'edificio e dei suoi arredi. D'ora in poi tutti i re d'Israele e di Giuda saranno giudicati per aver permesso o meno che i sacrifici avvenissero altrove che in questo Tempio. L'idolatria e la riforma del culto nel Tempio saranno di un interesse del tutto speciale per il narratore.

Il Tempio di Salomone, per quanto importante fosse per il Libro dei Re, non avrebbe costituito una garanzia assoluta della presenza e del favore di Dio. Questo fatto sarà chiarito immediatamente in 9,6-9. L'ultimo capitolo dei Re getta un'ombra sinistra su ogni frammento risplendente di oro o di ottone lucidato. Lo spirito del Libro dei Re nel suo complesso non è dunque molto distante da quello del profeta Geremia: «Non ponete la vostra fiducia in parole false, dicendo: / Questo è il Tempio del SIGNORE [...] io tratterò questa casa, sulla quale è invocato il mio nome [...] come ho trattato Silo» (Ger. 7,4.14).

Il Nuovo Testamento, ricordando la recente distruzione del successore del Tempio di Salomone (Lc. 21,5-6.20-24), non trova un valore permanente in un santuario fatto da mani d'uomo (cfr. il discorso di Stefano, At. 7,44-50). L'immagine del Tempio aveva invece un nuovo significato, come metafora per la morte e la risurrezione di Gesù (Mc. 14,58; II Giov. 2,19-22), come simbolo della chiesa (I Cor. 3,16-17; II Cor. 6,16-18) e come luogo celeste dell'atto salvifico di Cristo (Ebr. 9,11-12.23-26).

Il Dio della Bibbia dà dei pegni, ma essi non coinvolgono strutture, sistemi o istituzioni umane. La garanzia implica la persona e la presenza di Gesù Cristo (Mt. 18,20; 28,20), e l'affidabilità delle promesse stesse di Dio (per esempio, Mt. 16,18-19). Nella descrizione che l'Apocalisse fa del nuovo mondo futuro di Dio, non vi è Tempio nella Nuova Gerusalemme. La diretta presenza di Dio e dell'Agnello ne prendono il posto.

Indice

<i>Sommario dell'opera</i>	5
<i>Prefazione ai Commentari</i>	7
<i>Introduzione</i>	9
Leggere il Libro dei Re oggi	9
Che cosa aspettarsi da questo commentario	10
L'uditorio originario	12
La struttura dei Re	15
Il Libro dei Re in quanto letteratura teologica	19
Parte prima	
Un regno di <i>shalom</i> (I Re 1 - 10)	21
1. Salomone siede sul trono	
I Re 1	23
1.1 Colmare le lacune per il lettore	23
1.2 L'attenzione si concentra su Salomone	24
1.3 Come funziona il racconto	26
1.4 L'ha fatto Iddio!	28

2.	La politica e la promessa di Dio	
	I Re 2	31
	2.1 Alcuni concetti poco noti	31
	2.2 Il meccanismo narrativo	33
	2.3 Temi e implicazioni	35
3.	La monarchia ideale	
	I Re 3,1-15	39
	3.1 La scelta del modello	39
	3.2 La struttura narrativa	40
	3.3 Orizzonti culturali e teologici più vasti	42
4.	Saggezza e prosperità I	
	I Re 3,16 - 5,18	45
	4.1 La saggezza giudiziaria di Salomone (I Re 3,16-28)	46
	4.2 La saggezza amministrativa di Salomone (I Re 4,1-28 [4,1 - 5,8])	47
	4.3 Salomone e le nazioni (I Re 4,29 - 5,18 [5,9-32])	49
5.	La costruzione del Tempio	
	I Re 6 - 7	53
	5.1 Una guida al Tempio	53
	5.2 Preoccupazioni teologiche	56
6.	Consacrazione del Tempio	
	I Re 8	59
	6.1 La struttura letteraria	60
	6.2 Preparazione alla preghiera (I Re 8,1-21)	61
	6.3 La preghiera dedicatoria di Salomone (I Re 8,22-53)	62
	6.4 Dopo la preghiera (I Re 8,54-66)	64
	6.5 La teologia deuteronomistica nel Libro dei Re	65
	6.6 Influenza sulla teologia dei Re	66
	6.7 Le implicazioni teologiche	68
7.	Promesse e minacce	
	I Re 9,1-9	71
	7.1 La carota (I Re 9,1-5)	71
	7.2 Il bastone (I Re 9,6-9)	72
	7.3 Disastro e peccato, oggi	73

8. Saggezza e prosperità II	
I Re 9,10 - 10,29	75
8.1 Gli affari interni (I Re 9,10-25)	75
8.2 Rapporti esterni (I Re 9,26 - 10,29)	77
Parte seconda	
Lo <i>shalom</i> è infranto (I Re 11 - 16)	81
9. Il peccato di Salomone e le sue conseguenze	
I Re 11	83
9.1 Il peccato di Salomone e l'ira di Dio (I Re 11,1-25)	83
9.2 Geroboamo e Aiaa (I Re 11,26-40)	85
9.3 Quattro temi teologici	87
10. La follia di Roboamo e il peccato di Geroboamo	
I Re 12,1-32	91
10.1 La follia di Roboamo (I Re 12,1-20)	92
10.2 L'obbedienza di Roboamo (I Re 12,21-24)	93
10.3 Il peccato di Geroboamo (I Re 12,25-32)	94
11. La parola di Dio contro Betel	
I Re 12,33 - 13,32	97
11.1 Ultima riga: una parola di condanna	98
11.2 La struttura letteraria	99
11.3 Implicazioni teologiche	102
12. La parola di Dio contro Geroboamo	
I Re 13,33 - 14,20	105
12.1 Lo scopo del racconto	105
12.2 Come funziona il racconto	106
12.3 Il pubblico e il testo	109
13. Storia paradigmatica I	
I Re 14,21 - 16,34	113
13.1 Tecniche strutturali	114
13.2 Una storia di peccato	115
13.3 Una storia di punizione	117
13.4 Un paradigma teologico	119

Parte terza	
Israele sotto la parola profetica (I Re 17 - II Re 8,15)	121
14. La vita in mezzo alla morte	
I Re 17	123
14.1 Tre storie interdipendenti	123
14.2 Elia e i corvi (I Re 17,1-7)	124
14.3 Elia e la fame della vedova (I Re 17,8-16)	125
14.4 Elia e il figlio della vedova (I Re 17,17-24)	126
14.5 Il contesto (I Re 17 - 19)	127
14.6 Una questione di morte e di vita	128
15. Il Signore è Dio!	
I Re 18	131
15.1 Elia affronta Acab (I Re 18,1-20)	131
15.2 La competizione (I Re 18,21-40)	133
15.3 La pioggia (I Re 18,41-46)	135
15.4 Implicazioni teologiche e contestuali	136
16. Stanchezza di Elia e suo reincarico	
I Re 19	139
16.1 Un suono dolce e sommesso	140
16.2 Il processo narrativo	141
16.3 Implicazioni contestuali e teologiche	144
17. Acab viola l'interdizione	
I Re 20	147
17.1 La struttura narrativa	147
17.2 Negoziati preliminari (I Re 20,1-11)	149
17.3 Due battaglie (I Re 20,12-30)	150
17.4 Trattative di resa (I Re 20,31-34)	151
17.5 Il sorprendente colpo di scena (I Re 20,35-43)	152
17.6 Temi teologici	153
18. Tirannia regale e condanna profetica	
I Re 21	155
18.1 Enigmi	155
18.2 Una storia raccontata con arte	156
18.3 Tirannia regale (I Re 21,1-16)	157

18.4 La condanna profetica (I Re 21,17-29)	159
18.5 Collegamenti più ampi	160
19. Lo stratagemma di Dio contro Acab	
I Re 22,1-40	163
19.1 Strutture e nessi	163
19.2 Seguendo il flusso narrativo	165
19.3 La ricerca del significato	168
20. Giosafat e Acazia	
I Re 22,41 - II Re 1	171
21. Eliseo eredita il mantello	
II Re 2	175
21.1 Le articolazioni del racconto	176
21.2 Il flusso narrativo	177
21.3 Implicazioni teologiche	179
22. Un miracolo per Moab	
II Re 3	183
22.1 Considerazioni ambientali	183
22.2 Seguendo la storia	185
22.3 Alla ricerca di un significato	187
23. Quattro doni vitali	
II Re 4	191
23.1 Dalla povertà alla solvibilità (II Re 4,1-7)	192
23.2 Dalla morte alla vita (II Re 4,8-37)	192
23.3 Dalla fame all'abbondanza (II Re 4,38-44)	195
23.4 Implicazioni teologiche	195
24. Naaman viene alla fede	
II Re 5	197
24.1 Naaman è guarito (II Re 5,1-14)	197
24.2 Naaman si converte (II Re 5,15-19)	199
24.3 L'inganno di Gheazi (II Re 5,20-27)	200
24.4 Collegamenti canonici e teologici	201

25. Storie di potere profetico	
II Re 6,1 - 8,15	205
25.1 Il ferro della scure perduto (II Re 6,1-7)	205
25.2 I razziatori siriani (II Re 6,8-23)	207
25.3 L'assedio di Samaria (II Re 6,24 - 7,20)	209
25.4 Il problema della sunamita (II Re 8,1-6)	212
25.5 Azael diventa re (II Re 8,7-15)	213
Parte quarta	
L'ultima occasione per Israele e la fine (II Re 8,16 - 17)	217
26. L'inutile riforma di Israele (Ieu)	
II Re 8,16 - 10	219
26.1 Ioram e Acazia (II Re 8,16-29)	219
26.2 La designazione di Ieu (II Re 9,1-16)	220
26.3 Sette azioni di violenza (II Re 9,17 - 10,36)	221
26.4 Violenza e <i>shalom</i>	226
27. Il risultato della riforma a Giuda (Ioas)	
II Re 11 - 12	229
27.1 Intenzioni della narrazione	229
27.2 Restaurazione	230
27.3 La riforma	233
27.4 Implicazioni per la teologia e per il contesto	234
28. Storia paradigmatica II	
II Re 13 - 15	237
28.1 Ioacaz e Ioas d'Israele	238
28.2 Amasia di Giuda e Geroboamo II	241
28.3 Lo scivolone verso la catastrofe	242
29. Acaz e il futuro irrisolto di Giuda	
II Re 16	245
29.1 Sul fronte internazionale (II Re 16,5-9)	246
29.2 Sul fronte religioso (II Re 16,10-18)	247

30. Dio allontana Israele dalla sua vista	
II Re 17	251
30.1 L'atto formale di accusa contro Israele	251
30.2 L'attacco diretto (II Re 17,1-23)	252
30.3 L'attacco indiretto (II Re 17,24-41)	254
30.4 Implicazioni teologiche	255

Parte quinta

Giuda: il paradosso della promessa e della punizione (II Re 18 - 25)

31. Dio contro Sennacherib	
II Re 18 - 19	259
31.1 Esposizione dei fatti (II Re 18,1-12)	260
31.2 La complicazione (II Re 18,13-35)	261
31.3 La prima reazione (II Re 18,36 - 19,7)	262
31.4 Ulteriori complicazioni (II Re 19,8-13)	263
31.5 La seconda reazione (II Re 19,14-34)	263
31.6 Gerusalemme è salva (II Re 19,35-37)	264
31.7 Implicazioni teologiche	265
32. Riflessioni sulla liberazione di Gerusalemme	
II Re 20	267
32.1 La malattia di Ezechia (II Re 20,1-11)	267
32.2 La follia di Ezechia (II Re 20,12-19)	269
33. Manasse, il peggior re di tutti i tempi	
II Re 21	271
34. Giosia, il miglior re di tutti i tempi	
II Re 22,1 - 23,30	277
34.1 Ciò che la narrazione non dice	277
34.2 La struttura di base: cinque iniziative del re	278
34.3 Primo episodio: la scoperta (II Re 22,3-11)	279
34.4 Secondo episodio: la ricerca (II Re 22,12-20)	280
34.5 Tre risposte: il patto, la riforma, la Pasqua (II Re 23,1-24)	282
34.6 Il contro-tema della condanna (II Re 23,26-30)	283
34.7 Conseguenze teologiche	284

35. La promessa smantellata	
II Re 23,31 - 25,26	287
35.1 La fine del re e della nazione	287
35.2 Dio lo ha fatto	289
36. Vale ancora la promessa?	
II Re 25,27-30	293
36.1 L'ultimo chiodo nella bara	293
36.2 Il jolly	295
<i>Bibliografia</i>	297
<i>Indice dei nomi</i>	301
<i>Indice dei testi citati</i>	305